



**Cima Capi (909 m)**  
**Via Re del Lago**

★ ★ ★ ☆ ☆

---

 **DIFFICOLTÀ**  
D-, V+
  **SVILUPPO**  
200 m
  **DURATA**  
2/3 h la via



## ACCESSO

### Indicazioni stradali

Da Riva del Garda seguire le indicazioni per la val di Ledro: superata una galleria lunga 3 chilometri, si posteggia in uno spiazzo sulla destra, poco prima del bivio per Pregasina. Se si intende salire su Cima Capi dopo la via, parcheggiare in paese a Biascesca di Ledro (vedi Avvicinamento alternativo).

**Avvicinamento:** Dallo spiazzo tornare indietro lungo la strada fino all'imbocco della vecchia strada del Ponale (indicazioni). Poco dopo una galleria, salire a sinistra per una scala, dunque a destra al primo bivio (seguire ometti e segni CAI). Ignorare prima una traccia a sinistra, poi una a destra e continuare a salire fino a che il sentiero traversa decisamente a destra. Poco dopo un tratto esposto si incontra un cartello PARK e alcuni ometti: imboccare la traccia in salita a sinistra. Ormai a ridosso delle pareti, una nuova traccia si stacca a sinistra per roccette (indicazioni settore A). In breve si raggiunge la falesia, che va interamente costeggiata verso destra fino al filo dello spigolo. Qui si trova l'attacco (nome).

**Avvicinamento alternativo (Cima Capi):** Se si è parcheggiato a Biascesca, salire per la strada verso il centro del paese (segni CAI) fino a un bivio: qui seguire a destra il sentiero 472 (indicazioni Strada del Ponale) che in leggera discesa conduce al primo bivio appena sopra la vecchia strada. Da qui come da descrizione precedente.

## RELAZIONE

1° tiro: dritti per la placca appoggiata, un po' avara di buoni appigli. Superare una fessura verticale (V, cordino consumato) e spostarsi un poco a destra. Altro passaggio un po' delicato (V, chiodo con cordone) dunque su placca via via più appoggiata fino alla sosta su albero (30 m, IV, V, 2 chiodi, cordini in clessidre).

2° tiro: spostarsi a sinistra superando un vago diedrino con pianta (IV) dunque piegare a destra più facilmente. Sosta su albero (15 m, IV, III, cordino in clessidra). I due tiri sono eventualmente concatenabili.

Salire nel bosco fino a un sentiero CAI. Pochi metri a sinistra, una sorta di scaletta porta alla base di un nuovo risalto roccioso (disegno con la corona).

3° tiro: per facili risalti puntare a uno strapiombino, che si supera a destra (V, chiodo con cordone). Seguire poi una bella lama a sinistra fino a un alberello, poi riportarsi a destra sulla placca, ora più facile, fino alla sosta su pianta (35 m, III, V, IV, 2 chiodi, cordini in clessidre).

Nuovo breve trasferimento nel boschetto, leggermente a sinistra.

4° tiro: salire la paretina strapiombante da destra verso sinistra,

sfruttando buone maniglie (V). Dunque piegare a destra più facilmente (attenzione a due grosse scaglie, evitabili a destra) fino a una divertente lama obliqua a destra (IV+). Poi di nuovo a sinistra per placca (III+) fino al terrazzino di sosta (25 m, V, IV+, III+, 2/3 chiodi, cordini in clessidre).

5° tiro: spostarsi un poco a destra fino alla base di una parete compatta e un po' strapiombante: salire sfruttando una buona presa rovescia, poi per diedro portarsi all'inizio di una grande fessura, e uscire per rocce strapiombanti ben ammanigliate a sinistra (V+ continuo). Ultimo passo delicato su placca a sinistra, poi le difficoltà calano. Seguire la placconata in obliquo a destra fin quando la parete si abbatte. Proseguire ancora facendo attenzione ai sassi smossi e sostare su una cengetta con cordone in clessidra, si nota una vecchia scritta CERVASONI sulla roccia (45 m, V+, IV, I, 5 chiodi, cordini in clessidre).

NOTA: Ci sono due varianti più facili a sinistra, raggiungibili con un breve tratto di sentiero: quella più a sinistra max V+, l'altra V.

6° tiro: superare a destra la breve placca e portarsi alla base del risaltino finale, costeggiarlo a destra e risalirlo con un bel diedro ascendente a sinistra (IV). Sosta su clessidra e libro di via (20 m, III, IV, 1 chiodo, cordino in clessidra).

## DISCESA

Salire per traccia fino a incontrare poco dopo il sentiero CAI di accesso alla ferrata Susatti: scendere a destra e a un bivio seguire ancora destra per Biascesca. Si raggiunge così il raccordo tra il secondo e il terzo tiro, e con due corde doppie sulle soste (maglie rapide presenti) si torna all'attacco. Se non si vuole ripassare dall'attacco, continuare lungo il sentiero 472 (sentiero dei Bech) fino a Biascesca (1 ora scarsa).

**Per Cima Capi:** seguire il sentiero in salita fino all'inizio della via ferrata: con percorso panoramico e ben attrezzato a pioli, incontrando molte postazioni della Grande Guerra, si raggiunge l'aerea Cima Capi (909 m). Scendere fino a una selletta con piattaforma d'atterraggio, e al seguente bivio svoltare a sinistra (sentiero 460). Con un traverso esposto (la ferrata Foletti), si raggiunge l'amenissimo bivacco Arcioni, dal quale una ripidissima discesa su stradello a tratti cementato riporta in circa mezzora a Biascesca. Prevenire almeno un paio d'ore dalla fine della via, procedendo slegati.